

Unità didattica _____

LO SVILUPPO ECONOMICO ed i suoi limiti

Sapere:

- acquisire il concetto di sviluppo
- acquisire il concetto di ciclo economico
- conoscere le fasi del ciclo economico
- conoscere il concetto di sviluppo ed i suoi limiti

Saper fare:

- comprendere gli effetti dello sviluppo industriale sull'ambiente
- comprendere il significato di sviluppo sostenibile
- descrivere l'evoluzione della politica per lo sviluppo

Crescita economica e sviluppo

Nel corso della storia le diverse società umane hanno dato vita a sistemi economici sempre più efficienti e con l'aumento della ricchezza prodotta sono progressivamente migliorate le condizioni di vita dell'umanità. Per questo motivo si tende ad identificare lo sviluppo di una società con il suo sviluppo economico, ma in realtà si tratta di due fenomeni distinti anche se strettamente correlati.

Lo sviluppo di una nazione consiste in un processo di crescita economica, civile e sociale che ha come conseguenza un aumento del benessere dei cittadini.

Questo maggiore stato di benessere è determinato da una molteplicità di fattori, alcuni di natura propriamente economica ed altri di natura sociale: maggiore disponibilità di ricchezza, più equa distribuzione del reddito, alto livello di occupazione, servizi sociali efficienti e diffusi (istruzione, sanità, sussidi sociali), aumento del livello culturale della popolazione.

*Lo sviluppo economico consiste nell'aumento della quantità di beni materiali e servizi prodotti da una nazione e a disposizione dei cittadini che nel loro insieme costituiscono il **prodotto nazionale lordo**.*

E' evidente che lo sviluppo economico è una condizione essenziale per lo sviluppo di una nazione, ma non sempre uno sviluppo economico si traduce in una crescita civile e sociale: difficilmente uno Stato potrà assicurare ai propri cittadini una buona assistenza sanitaria, istruzione scolastica gratuita, infrastrutture efficienti se non dispone di sufficiente ricchezza; ma una maggiore ricchezza prodotta non garantisce alla popolazione una migliore qualità della vita se non viene distribuita equamente e va a beneficio di pochi invece che della collettività.

*Un indice dello sviluppo economico di un Paese è la crescita del prodotto nazionale lordo, cioè del reddito nazionale lordo e molti economisti considerano una migliore misura dello sviluppo economico il **reddito nazionale lordo pro-capite**, che è dato dal reddito nazionale lordo diviso per il numero degli abitanti del Paese.*

Se supponessimo che il reddito nazionale lordo di un Paese raddoppi:

se la popolazione non aumenta, oppure aumenta in misura inferiore del doppio, ciascun individuo avrà a disposizione, in media, un maggior reddito;

se la popolazione raddoppia, evidentemente il reddito medio a disposizione di ognuno rimarrà lo stesso.

Nel primo caso si può parlare di sviluppo economico, nel secondo caso no, perché, pur raddoppiando il reddito totale (cioè la quantità di beni e di servizi prodotti), non aumenta la ricchezza a disposizione di ogni singolo individuo.

Possiamo quindi dire che si ha sviluppo economico quando aumenta il reddito pro capite, cioè quando il reddito nazionale cresce più rapidamente della popolazione di un Paese.

I principali fattori dello sviluppo economico

La capacità produttiva di un sistema economico nazionale, cioè la quantità di beni e di servizi che è in grado di produrre, dipende dalle risorse di cui dispone e dal grado di progresso tecnico raggiunto. Infatti, quanto maggiori sono le quantità di fattori produttivi impiegati (terra, capitale, lavoro), tanto maggiore sarà la produzione di beni e servizi; inoltre, il progresso tecnico consente di aumentare la produzione indipendentemente dall'aumento dei fattori produttivi impiegati.

Di conseguenza, le condizioni che favoriscono lo sviluppo economico di un Paese sono essenzialmente le seguenti:

- l'accumulo di capitale, cioè un elevato livello di risparmio, che venga utilizzato dalle imprese per effettuare investimenti (acquisto di impianti, macchinari, materie prime);
- la crescita della popolazione, che significa un aumento dell'offerta di forza lavoro;
- il progresso tecnico, cioè l'introduzione nella attività produttiva di innovazioni che consentono di migliorare l'utilizzazione dei fattori produttivi e quindi la loro resa o, in altre parole, di produrre una maggiore quantità di beni con la stessa quantità di capitale e di lavoro.

Il ciclo economico

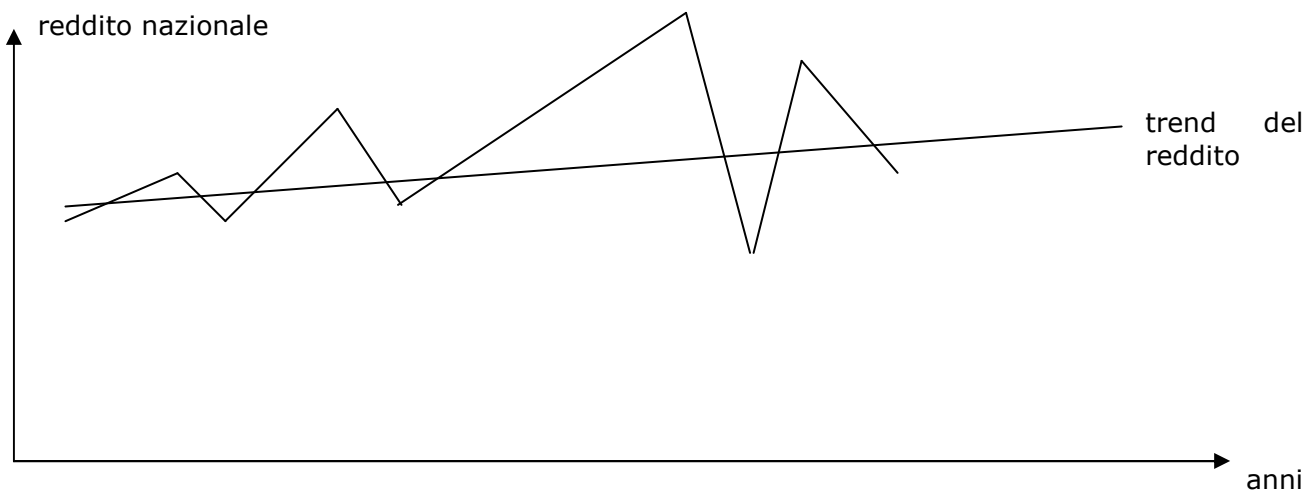
Il reddito nazionale di un Paese (cioè la quantità di beni e di servizi prodotti) tende ad aumentare nel tempo, cioè il suo **trend** è positivo.

Con il termine inglese *trend* si indica la tendenza di fondo che un fenomeno manifesta nel tempo. In questo caso il trend del reddito nazionale e quindi del sistema economico di un Paese, cioè la tendenza di lungo periodo o tendenza secolare, è di aumentare.

Lo sviluppo economico, tuttavia, non ha un andamento regolare ed uniforme ma discontinuo: periodi di crescita si alternano a periodi di diminuzione del reddito nazionale. In altri termini, il reddito non cresce in modo costante nel tempo, ma attraverso fluttuazioni periodiche che lo vedono diminuire per poi risalire ad un livello maggiore di quello raggiunto in precedenza. Lo stesso andamento fluttuante presentano le altre principali grandezze economiche, come i consumi, gli investimenti e l'occupazione.

Gli economisti chiamano ciclo economico le oscillazioni che si susseguono nel tempo in un sistema economico, e più precisamente il percorso che porta un sistema economico dal punto più alto di una fase di crescita al successivo passando attraverso una fase di depressione.

Ogni ciclo economico è caratterizzato, come vedremo, dalla stessa sequenza di fasi (ripresa, espansione, crisi, depressione), ma queste fasi, che sono dunque ricorrenti, possono essere differenti per intensità durata. In altre parole, un ciclo economico può essere caratterizzato da una intensa fase di espansione e da una breve fase di crisi, mentre il successivo può, al contrario, conoscere una lunga fase depressiva. Naturalmente, nel lungo periodo, le fasi positive tendono a prevalere, altrimenti non si registrerebbe alcuno sviluppo.



Le fasi del ciclo economico

Il ciclo economico può essere analizzato in quattro fasi: *ripresa*, *espansione*, *crisi* e *depressione*.

La situazione in cui il sistema economico si trova in un dato momento del ciclo prende il nome di **congiuntura**: quando il sistema economico è nella fase di espansione si dice che la congiuntura è favorevole o alta; quando il sistema economico è nella fase di depressione, si dice che la congiuntura è sfavorevole o bassa.

La **ripresa**, prima fase del ciclo economico, vede l'economia tornare lentamente a risalire dopo aver toccato il punto più basso della depressione e va quindi dal punto di svolta inferiore all'incontro con la linea del trend del reddito.

Ad un certo punto, il calo della produzione deve necessariamente fermarsi, se non altro perché la domanda dei beni di prima necessità non può scendere oltre un certo limite. I consumatori, invogliati dal basso livello raggiunto dai prezzi, ricominceranno allora a domandare beni e servizi e di conseguenza le imprese riprenderanno per espandere la loro produzione.

Inizia quindi la seconda fase, la **ripresa**, caratterizzata da una rapida crescita dell'attività produttiva, dalla linea del trend al punto di svolta superiore.

Il clima di ottimismo generato dalla ripresa economica ed il maggior reddito a disposizione delle famiglie determinano un aumento della domanda di beni. Le imprese sono stimolate ad espandere ulteriormente la produzione e quindi aumentano gli investimenti: rimettono in funzione i macchinari inutilizzati, ne acquistano di nuovi, assumono più lavoratori (diminuisce così la disoccupazione).

Tale processo di espansione dei consumi, degli investimenti e della produzione continua finché il sistema economico non raggiunge la piena utilizzazione delle risorse (cioè degli uomini e dei macchinari).

A questo punto le imprese, non potendo più aumentare la produzione, perché non ci sono più risorse disponibili, e non potendo quindi rispondere con una maggiore offerta alla crescente domanda di beni, aumentano i prezzi.

*Inizia così la terza fase, la **crisi**, che vede la produzione tornare a calare, dal punto di svolta superiore alla linea del trend.*

L'aumento dei prezzi, conseguente all'eccesso di domanda sull'offerta, provoca una diminuzione della domanda e tutti gli effetti negativi tipici dell'inflazione. Le imprese riducono gli investimenti e cominciano a licenziare i lavoratori, La minore disponibilità di reddito si riflette in una ulteriore diminuzione della domanda dei beni.

*Quando questo processo di contrazione dei consumi, degli investimenti e della produzione si aggrava, è iniziata la quarta fase: la **depressione**, che va dalla linea del trend al punto di svolta inferiore.*

Il basso livello dei salari e la forte disoccupazione fanno scendere drasticamente la domanda e le imprese più deboli falliscono, determinando un ulteriore aumento della disoccupazione. Le imprese ancora presenti sul mercato, per sopravvivere, cercano di stimolare la domanda di beni abbassando i prezzi. In tal modo l'inflazione si arresta ed il ciclo economico si chiude: presto inizierà la nuova ripresa.

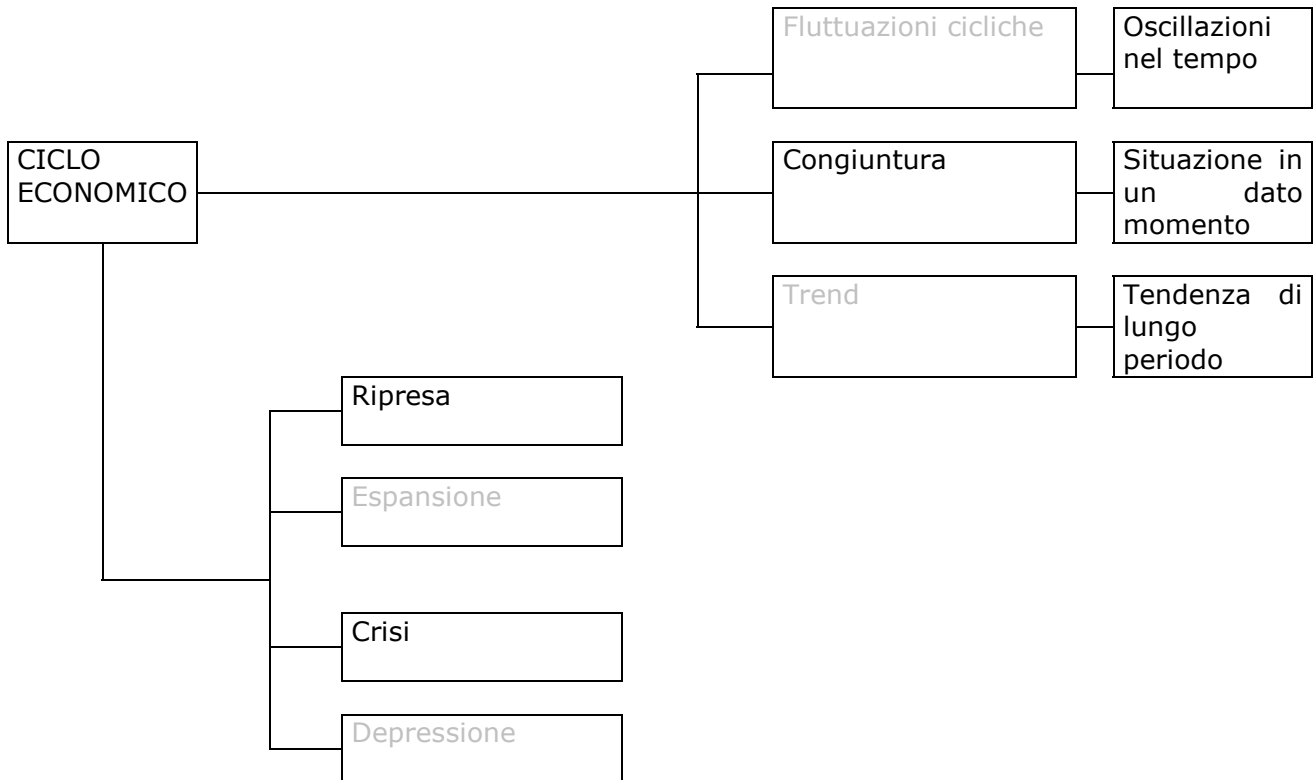
Questa descrizione molto esemplificata delle fasi del ciclo economico, riflette soprattutto quanto avveniva nelle economie dei Paesi industrializzati nel corso dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, fino alla seconda guerra mondiale. In quei periodi, le fluttuazioni cicliche si presentavano con una certa regolarità, tanto da essere in qualche misura prevedibili, ma hanno avuto una intensità tale da creare effetti disastrosi sull'economia.

Dopo la seconda guerra mondiale, grazie soprattutto alle politiche anticicliche (o anticongiunturali) messe in atto da parte dei Governi, le fluttuazioni cicliche si sono diradate e fortemente ridotte di intensità. Queste politiche consistono essenzialmente nel perseguire una politica monetaria restrittiva non appena si profila l'inizio dell'inflazione ed una politica monetaria espansiva non appena si profila l'inizio della depressione.

Molto differente da quanto descritto e del tutto imprevedibile è l'andamento ciclico dell'economia nei sistemi basati sulla attività agricola. A determinarlo, infatti sono cause esterne, come i fattori climatici o gli eventi naturali o politici (pestilenze, terremoti, guerre): un'ondata di freddo eccezionale può compromettere il raccolto e far crollare il reddito di un Paese agricolo così come una stagione straordinariamente favorevole può garantirgli un lungo periodo di benessere.

Esercizio

Completa lo schema che segue.



I limiti dello sviluppo

Le risorse naturali sono scarse ed esauribili. Questo dato di fatto ha portato gli economisti ad interrogarsi sui limiti dello sviluppo, a chiedersi, cioè, se esiste un punto oltre il quale l'attività economica non può più crescere, perché sarebbe ostacolata dalla finitezza del pianeta su cui tutti noi viviamo.

A questo proposito esistono due opposte visioni, una pessimista, l'altra ottimista.

Il primo studioso a sostenere che la crescita dell'economia era destinata a subire una inversione di tendenza e che l'umanità sarebbe andata incontro ad un progressivo impoverimento fu l'inglese Thomas **Robert Malthus** (1766-1834).

La sua teoria si basava sull'ipotesi che la crescita della popolazione fosse molto più rapida di quella delle risorse, cioè i mezzi di sussistenza ed in particolare dei generi alimentari, e di conseguenza sarebbe stato inevitabile nel futuro una diminuzione della ricchezza a disposizione di ogni individuo, cioè del reddito pro-capite.



Le previsioni pessimistiche di Malthus, in realtà, sono state smentite dall'andamento dell'economia mondiale negli ultimi due secoli: la produzione di beni è andata infatti crescendo più velocemente della popolazione mondiale, che pure è enormemente cresciuta; dall'epoca di

Malthus ad oggi il reddito pro capite è sempre cresciuto e di conseguenza il tenore di vita della popolazione è migliorato.

Fino ad oggi, quindi, lo sviluppo economico non ha incontrato ostacoli sul suo cammino e ciò sembra dare ragione a quegli economisti che hanno una visione più ottimistica del futuro dell'economia mondiale. Questi ultimi, tra cui lo statunitense di origine russa **Wassily Leontief** (Nobel 1973), sostengono che il progresso scientifico permetterà al reddito di continuare a crescere nel tempo in misura maggiore della popolazione. Infatti l'applicazione alla attività produttiva delle nuove scoperte e conoscenze consente da un lato di utilizzare meglio le risorse disponibili (aumento della produttività) e dall'altro di sostituire quelle esaurite o divenute troppo scarse.



A partire dagli anni 70, in effetti, la produzione di generi alimentari è aumentata enormemente nel mondo proprio grazie alla introduzione di nuove tecnologie (in particolare dei fertilizzanti chimici) che hanno accresciuto il rendimento delle terre coltivate. L'incremento della produzione è stato più rapido di quello della popolazione, anch'esso veloce, e di conseguenza l'umanità dispone oggi una maggiore quantità di prodotti alimentari pro capite.

Allo stesso tempo, diverse materie prime ormai scarse sono state sostituite da prodotti sintetici, frutto della costante attività di ricerca scientifica e tecnologica che si svolge nei Paesi industrializzati.

Negli ultimi decenni, ad esempio, è fortemente diminuito il consumo di petrolio, materia prima che sta diventando scarsa, grazie al ricorso ad altre fonti di energia, come quella solare e quella nucleare.

Le teorie neo-malthusiane

L'innegabile fatto che lo sviluppo economico, grazie al progresso tecnico, abbia continuato il suo cammino non è stato sufficiente a far svanire le preoccupazioni sul futuro dell'economia mondiale. A partire dagli anni 70 queste preoccupazioni, diffuse in alcuni settori della cultura occidentale, sono state espresse dai membri del *Club di Roma*, una associazione di scienziati di diverse nazionalità che studia i vari aspetti della attività umana.

In particolare, nel 1970, è stato pubblicato un rapporto elaborato, per conto del Club di Roma, da cui alcuni studiosi del Massachusetts Institute of Technology (MIT), prestigiosa Università degli USA, ed intitolato appunto *I limiti dello sviluppo*. Nello studio si sosteneva che il processo in atto nel mondo contiene in sé dei limiti che condurranno fatalmente l'umanità al collasso economico e sociale. Alla base di questo sviluppo ci sarebbe un uso indiscriminato delle risorse naturali (foreste, minerali, petrolio, ecc.) che ha conseguenze disastrose sull'ambiente (inquinamento delle acque e dell'aria, distruzione di specie animali e vegetali) e che porterà presto al loro esaurimento.

Inoltre, l'aumento troppo rapido della popolazione mondiale, anch'esso conseguenza del processo di sviluppo in atto, provocherà prima o poi uno squilibrio tra popolazione e risorse dalle conseguenze disastrose: parte della popolazione non avrà in futuro sufficienti mezzi di sostentamento ed aumenterà il divario tra Paesi poveri e Paesi ricchi.

Queste teorie, che sono state chiamate neo-malthusiane per l'affinità con la visione di Malthus, anche se contano alcuni sostenitori, non sono condivise da molti economisti.

Al di là della loro fondatezza maggiore o minore, esse hanno però il vantaggio di aver richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e dei governi sul grave problema dell'inquinamento connesso allo sviluppo e sulla necessità di salvaguardare l'ambiente.

Sviluppo e ambiente

L'imponente sviluppo economico dei Paesi industrializzati, in cui produzione e consumi sono cresciuti a ritmi vertiginosi soprattutto negli ultimi 50 anni, ha avuto dei costi altissimi per tutta l'umanità: l'eccessivo sfruttamento, e talora lo sperpero, delle risorse naturali e l'uso di tecnologie inquinanti hanno provocato danni all'ambiente che potrebbero compromettere la stessa possibilità di sopravvivenza delle generazioni future.

L'uso indiscriminato dei fertilizzanti chimici, al fine di aumentare la produttività dei terreni, è una delle principali cause di **inquinamento delle acque** che minaccia la disponibilità futura di acqua potabile e la sopravvivenza di molte specie animali e vegetali. Oltre ai fertilizzanti, ogni anno affluisce al mare una enorme quantità di sostanze chimiche, scarto della attività industriale, che danneggiano irreparabilmente l'ambiente marino.

Il crescente consumo di energia, per alimentare quei macchinari su cui si basa la produzione industriale e che alleviano la fatica dell'uomo, contribuisce in maniera determinante **all'inquinamento dell'aria**. L'immissione di sostanze chimiche nello strato d'aria che circonda la Terra ha conseguenze gravissime perché, oltre a rendere insalubre l'aria che respiriamo, provoca fenomeni che alterano profondamente l'equilibrio del pianeta. Mi riferisco al cosiddetto **buco dell'ozono**, cioè alla distruzione dello strato di ozono che ci protegge dalle radiazioni negative, o **all'effetto serra**, che impedisce al calore assorbito dalla Terra di disperdersi nell'atmosfera e di conseguenza determina un innalzamento della temperatura del pianeta.

Il crescente inquinamento dell'ambiente in cui uomini, animali e piante vivono, è una delle conseguenze più dannose dello sviluppo e del progresso tecnologico nei Paesi industrializzati. Ma anche nei Paesi poveri o in via di sviluppo l'incremento della attività produttiva ha comportato effetti negativi per l'ambiente.

La necessità di far fronte ai bisogni alimentari di una popolazione crescente ha causato un progressivo **disboscamento** e la **desertificazione** di enormi superfici della Terra.

Per poter coltivare estensioni sempre superiori di terreni, ogni anno vengono distrutte vaste aree di foresta tropicale e la deforestazione altera profondamente l'equilibrio naturale, perché, oltre a determinare la sparizione di numerose specie animali e vegetali, priva il pianeta di una importante riserva di ossigeno.

L'ampia distruzione della foresta amazzonica che sta avvenendo in Brasile, ad esempio, è un danno incalcolabile per tutta l'umanità.

Le pratiche utilizzate per aumentare la produttività agricola, ed in particolare l'eccessivo impiego di antiparassitari e di fertilizzanti chimici, trasformano in deserto sempre maggiori estensioni di terreno agricolo.

Gli interventi statali a tutela dell'ambiente

Il grido di allarme lanciato dagli ecologisti vicini alla posizione del Club di Roma ha richiamato l'attenzione sui costi dello sviluppo economico. Da allora un numero crescente di studiosi ha riconosciuto la necessità di conciliare le esigenze della crescita economica con quelle della tutela dell'ambiente, di guardare alla qualità dello sviluppo e non solo alla quantità dei beni prodotti.

Negli ultimi decenni in tutti i Paesi industrializzati è aumentata l'attenzione, non solo degli studiosi, ma anche dei Governi e dell'opinione pubblica, per le questioni relative alla salvaguardia dell'ambiente ed una nuova scienza, **l'ecologia**, che studia i rapporti tra organismi viventi ed ambiente che li circonda, ha conquistato sempre più spazio.

I primi segni di questo nuovo interesse per i problemi ambientali si sono manifestati negli USA, il Paese che guida lo sviluppo economico ed il progresso tecnologico, ma con il passare del tempo la questione ecologica si è imposta in tutti i Paesi industrializzati.

In Italia una nuova sensibilità ha cominciato a diffondersi negli anni 70 dopo che gravi episodi di inquinamento industriale avevano scosso l'opinione pubblica: nel 1976 a Seveso, in Lombardia, una nube tossica di diossina sprigionatasi da una fabbrica di diserbanti, intossicò centinaia di persone e provocò danni incalcolabili all'ambiente.

Oggi tutti i Paesi industrializzati hanno leggi mirate a prevenire l'inquinamento e destinano una quota sempre più rilevante della spesa pubblica alla tutela dell'ambiente. Gli interventi messi in atto per riparare i danni prodotti dallo sviluppo industriale e per evitarne di nuovi richiedono infatti ingenti investimenti: basti pensare alla entità della spesa necessaria per realizzare la

riforestazione, per la ricerca di nuovi fonti energetiche non inquinanti, per lo smaltimento dei rifiuti accumulati, per la depurazione delle acque e dell'aria.

Il concetto di sviluppo sostenibile

Il rapporto tra l'economia e l'ambiente, negli ultimi decenni, ha occupato spazi sempre maggiori del dibattito che si svolge in seno alle organizzazioni internazionali. Nel 1983 la Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), che ha tra i suoi fini la promozione del progresso economico e sociale del mondo, ha affidato ad una commissione il compito di studiare il problema della compatibilità tra sviluppo economico e rispetto dell'ambiente.

Le conclusioni della commissione Brundtland, contenute in un rapporto pubblico del 1988, indicano nello sviluppo sostenibile la strada da percorrere per garantire alla società umana un futuro di benessere. *Lo **sviluppo sostenibile** è quella crescita economica che permette di rispondere ai bisogni del presente senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future.*

La indicazione è chiara: la limitatezza delle risorse è un dato di fatto con cui l'umanità deve fare i conti ed è quindi necessario un ripensamento sul modello di sviluppo fino ad ora seguito e che ha avuto costi altissimi.

La soluzione, tuttavia, non sta nella rinuncia allo sviluppo, nella crescita zero sostenuta da alcuni economisti, ma nella ricerca di un nuovo modello di sviluppo capace di garantire a tutta la popolazione mondiale presente e futura un maggiore benessere.

A tal fine bisogna abbandonare la logica di espansione incontrollata della produzione e dei consumi seguita negli ultimi due secoli; una logica che ha portato ad un enorme miglioramento della qualità della vita di cui però ha beneficiato solo una piccola parte della popolazione del pianeta e che sarà in gran parte pagato dalle generazioni future.

Esercizio

Individua il significato dei termini che seguono e riporta una definizione.

Sviluppo economico e sviluppo di una nazione =	Lo sviluppo economico consiste nell'aumento della quantità di beni materiali e servizi prodotti da una nazione e a disposizione dei cittadini (aumento del reddito pro-capite); lo sviluppo di una nazione consiste in un processo di crescita economica, civile e sociale che ha come conseguenza un aumento del benessere dei cittadini.
Condizioni per lo sviluppo =	Le condizioni che favoriscono lo sviluppo economico di un Paese sono l'accumulo dei capitali, l'aumento dell'offerta di lavoro ed il progresso tecnico.
Andamento discontinuo del Reddito nazionale =	Il reddito nazionale di un Paese tende ad aumentare nel tempo ma con un andamento discontinuo: periodi di crescita si alternano a periodi di diminuzione. Lo stesso andamento fluttuante presentano le altre principali grandezze economiche, come i consumi, gli investimenti e l'occupazione.
Ciclo economico, trend e congiuntura =	Gli economisti chiamano ciclo economico le oscillazioni che si susseguono nel tempo in un sistema economico, e più precisamente il percorso che porta un sistema economico dal punto più alto di una fase di crescita al successivo passando attraverso una fase di depressione; trend del Reddito nazionale e quindi del sistema economico la sua tendenza di lungo periodo (detta tendenza secolare); congiuntura la situazione in cui si trova il sistema economico in un dato momento del ciclo.
Fasi del ciclo economico =	Il ciclo economico normalmente si svolge attraverso quattro fasi: la ripresa, l'espansione, la crisi, la depressione. Le fluttuazioni cicliche si sono fortemente ridotte dopo la seconda guerra mondiale grazie all'attuazione da parte dei Governi di politiche anticicliche.
Teorie neomalthusiane =	Secondo le teorie neomalthusiane il processo attuale di sviluppo contiene in sé dei limiti che porteranno al collasso economico e sociale. Altri economisti sostengono che il progresso tecnico, permettendo di sfruttare meglio le risorse disponibili, assicura la possibilità di sviluppo futuro.
Questione ecologica =	Il crescente degrado dell'ambiente è il principale effetto negativo dello sviluppo economico. Nella maggior parte dei Paesi industrializzati la questione ecologica è divenuta sempre più importante e sempre più legata a quella economica. La quota della spesa pubblica destinata alla tutela dell'ambiente è aumentata in tutti i Paesi industrializzati.
Sviluppo sostenibile =	Sempre più chiara appare la necessità di uno sviluppo sostenibile, cioè di una crescita economica che permetta di rispondere ai bisogni del presente senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future.

Che cosa si intende per sviluppo economico?

Da quali fattori dipende lo sviluppo economico?

Che cos'è il ciclo economico?

Che cos'è la congiuntura?

Che cos'è il trend?

Quali sono le fasi del ciclo economico?

Come si passa dalla fase dell'espansione alla fase della crisi?

Che cosa sostengono le teorie neomalthusiane?

Che cos'è la questione ecologica?
